



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 7/15 DEL 30.1.2009

Oggetto: Contributi ad Enti autorizzati alle adozioni internazionali per l'apertura di sedi operative in Sardegna. Euro 90.000.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, con nota n. 932 del 30.1.2009, riferisce che con la deliberazione n. 51/11 del 24.9.2008 "Adozioni nazionali e internazionali: organizzazione degli interventi di sostegno alle famiglie adottive e Istituzione di équipes territoriali integrate" è stato avviato il processo di riorganizzazione dei servizi a sostegno delle famiglie adottive, per superare la frammentarietà e la sovrapposizione delle competenze che fino ad oggi ha caratterizzato l'organizzazione dei servizi interessati.

La realtà delle adozioni internazionali, in particolare, si presenta critica. Dal 2000 al 30 giugno 2007 sono arrivati in Sardegna attraverso procedura di adozione internazionale 242 bambini; dato piuttosto esiguo se si considera che in tutto in territorio nazionale, nel medesimo periodo di riferimento, i bambini arrivati con l'iter adottivo sono stati 18.280.

La legge 476/1998 ha reso obbligatorio l'intervento dell'ente autorizzato in tutte le procedure di adozione internazionale modificando la precedente disciplina che permetteva alla coppia di rivolgersi direttamente alle autorità straniere. Di conseguenza, oggi, chi vuole adottare un bambino all'estero deve conferire l'incarico ad un ente autorizzato dalla Commissione per le Adozioni Internazionali entro un anno dal rilascio del decreto di idoneità da parte del Tribunale per i Minorenni.

È ormai ribadito da più parti come sia fondamentale che le coppie adottive debbano essere informate, affiancate, accompagnate e supportate dall'ente autorizzato, con la collaborazione dei servizi territoriali, durante tutto il percorso adottivo e post adottivo. Un accompagnamento e un'adeguata preparazione della coppia sono necessari fin dal momento in cui la coppia stessa offre



la sua disponibilità. Se questa attività di accompagnamento non viene svolta, il rischio è che il bambino venga accettato e poi rifiutato alle prime difficoltà.

L'Assessore riferisce che in Sardegna solo due Enti svolgono tutta la procedura adottiva nell'Isola, altri dispongono di uno sportello telefonico, mentre ad un altro Ente è stata recentemente revocata l'autorizzazione dalla Commissione per le Adozioni Internazionali.

L'insufficiente presenza nel territorio di Enti autorizzati porta i sardi ad effettuare viaggi presso le sedi centrali dell'Ente alle quali le famiglie sarde hanno conferito incarico, con conseguente aggravio degli oneri da sostenere: oltre ai costi per le attività rese dall'ente in Italia e i costi per le attività rese all'estero, le famiglie devono sostenere i costi relativi al viaggio e al soggiorno per tutte le fasi dell'iter adottivo, dalla partecipazione alle giornate di formazione, al colloquio per il conferimento incarico, al colloquio per la proposta di abbinamento. Sono molto poche, pertanto, le coppie sarde che avviano il percorso adottivo e circa il 50% di esse, è obbligato a spostarsi in altra regione per portare a termine l'iter previsto.

L'Assessore riferisce che intende favorire una maggiore "vicinanza territoriale" degli Enti stessi alle coppie aspiranti all'adozione internazionale e alle coppie adottive che hanno concluso il percorso.

A questo fine propone che agli Enti autorizzati che intendono aprire una sede operativa nel territorio regionale possa essere erogato, sulla base di una valutazione delle attività proposte, delle esigenze territoriali delle famiglie e di una programmazione regionale, un contributo a copertura parziale delle spese.

Il contributo può essere erogato previa valutazione di un progetto operativo predisposto dagli Enti interessati che sia coerente con le disposizioni previste dalla delibera del 22 luglio 2008 della Commissione per le Adozioni Internazionali che disciplina le modalità di iscrizione nel relativo Albo degli Enti autorizzati.

Il progetto dovrà prevedere che tutto l'iter adottivo si svolga in Sardegna e dovrà specificare l'entità delle agevolazioni e dei benefici che garantiscono alle famiglie per le attività rese dall'Ente.

Il contributo è determinato sulla base delle attività proposte e dei seguenti criteri:

- esperienza acquisita nel settore;
- numero e qualificazione del personale coinvolto in Sardegna;
- presenza strutturata, costante e continuativa nel territorio regionale;



- accessibilità e adeguatezza della sede regionale (orario settimanale di apertura alle coppie);
- attività che si intende svolgere nella sede regionale;
- compartecipazione ai costi richiesti alle famiglie;
- sviluppo di partnership con enti pubblici e di intese tra Enti autorizzati;
- adeguatezza e numero delle sedi in paesi esteri, numero e qualificazione del personale preposto;
- attività di accompagnamento e di sostegno assicurato nei paesi esteri.

L'Assessore riferisce che tre Enti autorizzati AiBi (Associazione Amici dei bambini), CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia) e Procura Generale della Congregazione delle Missionarie Figlie di San Girolamo, hanno presentato un progetto per l'apertura di una sede operativa nel territorio regionale. I tre enti stanno stipulando un protocollo d'intesa con l'Amministrazione provinciale di Cagliari che si è dichiarata disponibile ad assicurare loro dei locali adeguati per le attività degli Enti.

Gli Enti Autorizzati di cui sopra si impegnano a sottoscrivere un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) o un'Intesa, così come previsto dall'articolo 10 delle citate disposizioni della Commissione per le Adozioni Internazionali, con la quale oltre a condividere la sede operativa nel territorio regionale propongono di condividere le metodologie operative e professionali, per il migliore svolgimento dei servizi a favore delle coppie, in Italia e all'estero.

Le associazioni proponenti hanno una documentata esperienza pluridecennale, con operatori altamente specializzati e complessivamente operano in 26 paesi esteri, riuscendo a garantire una qualificata assistenza nelle procedure e rappresentando un elemento di facilitazione e di risoluzione delle problematiche legate al rapporto con le autorità estere.

L'Assessore riferisce che, al fine di assicurare la maggior vicinanza territoriale tra ente e aspirante coppia adottiva, facilitare l'accesso al servizio da parte delle famiglie e ridurre sensibilmente i costi per le attività rese alle famiglie stesse, intende accogliere la proposta presentata dai tre Enti autorizzati in partnership con la Provincia di Cagliari e, sulla base dei criteri indicati e del piano finanziario allegato al progetto, prevedere un contributo complessivo alla ATS pari a 90.000 euro per l'avvio della operatività e per il primo anno di attività.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N.
DEL

La Giunta regionale, vista la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale e constatato che il Direttore Generale delle Politiche Sociali ha espresso parere favorevole di legittimità sulle proposta in esame

DELIBERA

- di prevedere che agli Enti autorizzati che intendono aprire una sede operativa nel territorio regionale possa essere erogato, sulla base di una valutazione delle attività proposte, delle esigenze territoriali delle famiglie e di una programmazione regionale, un contributo a copertura parziale delle spese;
- di destinare un contributo pari a 90.000 euro a tre Enti autorizzati alle adozioni internazionali, AiBi (Associazione Amici dei bambini), CIAI (Centro Italiano Aiuti all'Infanzia) e Procura Generale della Congregazione delle Missionarie Figlie di San Girolamo, per l'apertura, in forma associata, di una sede operativa nel territorio regionale, per l'avvio della operatività e per il primo anno di attività.

La spesa grava sull'UPBS del Bilancio regionale 2009 corrispondente all'UPB S05.03.007 del Bilancio regionale 2008.

Il Direttore Generale

Fulvio Dettori

Il Vicepresidente

Carlo Mannoni